

La Ricerca



*L'aquila vola in alto,
Con lo sguardo penetrante
Scruta spazi cristallini
Ed orizzonti infiniti*

Della drammatica situazione della ricerca in Italia non mette quasi conto parlare dato che essa è conosciuta da tutti come una delle situazioni più scandalose e nello stesso tempo più stupide.

Scandalosa perché il livello della nostra ricerca ci pone alla pari con nazioni del terzo e del quarto mondo per capitali investiti e per percentuale spesa sul PIL, stupida perché senza ricerca non c'è sviluppo e progresso e quindi è come se i nostri governanti propinassero un veleno mortale alla nazione per farla morire di morte lenta.

Quello che invece qui vorremmo sottolineare è un altro aspetto della ricerca a livello purtroppo mondiale e cioè il come la ricerca si stia sempre più allontanando dalla sua accezione di "Ricerca pura" per fossilizzarsi nella "Ricerca applicativa"

Cerchiamo, prima di tutto di chiarire la differenza tra i due tipi di ricerca.

La ricerca pura è quella che, senza scopi immediati e produttivi, cerca di spostare in avanti i confini della conoscenza umana in tutte le direzioni che la scienza propone sviluppando il conosciuto come base per ulteriori scoperte senza porsi limiti pregiudiziali di nessun tipo sui punti di arrivo.

E' l'esplorazione del mondo che ci circonda e delle leggi che lo gover-

nano per cercare di capire i parametri fondamentali dell'alfabeto con cui tali leggi sono state scritte.

La ricerca applicativa è quel tipo di ricerca che, seppure importante perché rende operativa quella conoscenza generale nella produzione di beni e nello sviluppo delle tecnologie più avanzate in tutti i settori, serve esclusivamente a trovare delle applicazioni pratiche alle scoperte fatte dalla ricerca pura.

Serve a tradurre in beni, servizi, opportunità e redditività concrete la concettualità dei principi della ricerca pura.

Sembrerebbe chiaro per tutti che essendo la ricerca applicata una conseguenza della ricerca pura e che senza questa, quella si esaurisce per mancanza di linfa vitale, le due ricerche dovrebbero camminare di pari passo e che la ricerca pura è, tra le due, la più essenziale ed importante.

Purtroppo non è così in questo nostro mondo dominato dalla filosofia del capitalismo e quindi del profitto perché la ricerca applicativa dà profitti immediati e programmabili, mentre invece quella pura non sempre dà esiti positivi agli investimenti relativi e comunque, quando lo fa, è in

tempi molto più lunghi.

Inoltre una scoperta derivante dalla ricerca applicativa è soggetta ad essere brevettata ed a costituire perciò un profitto specifico, ristretto a chi ha investito per quella ricerca mentre i risultati della ricerca pura, non avendo ancora applicazioni pratiche, non sono brevettabili e costituiscono un bene a disposizione di tutti a fronte di un investimento importante.

Ne consegue che la ricerca applicativa, che può dare profitti immediati, attira più facilmente gli investimenti dei privati e per importi più consistenti, mentre quella pura è lasciata perlopiù alla gestione dello Stato che dipende dalla politica la quale non largheggia in investimenti che non abbiano un ragionevole ritorno in termini di consensi elettorali.

Sarebbe questa una ulteriore dimostrazione della necessità di uno "Stato etico" che non dipenda dal tornaconto dei consensi, ma agisca per il bene della comunità nazionale in senso oggettivo, uno Stato che privilegi il "buon governo" rispetto al gioco politico, come nella famiglia il buon padre privilegia quanto è utile al futuro dei figli rispetto a quanto generi simpatie e consensi!

Ma, al di là delle considerazioni di filosofia politica, resta il fatto che, nella pratica quotidiana attuale, la situazione è grave perché continuare a tralasciare di promuovere la ricerca pura non potrà avere altra conseguenza che quella di inaridire le fonti anche di quella applicativa con conseguente arresto del progresso generale!

E' una considerazione che, secondo noi, è degna di attenzione e di meditazione per prendere le opportune decisioni prima di oltrepassare il punto di non ritorno!

Alessandro Mezzano